

domenica 30 settembre 2001

commenti

rUnità 29

**M**i sono accinto alla lettura delle tre mozioni presentate per il prossimo congresso DS con l'animo di cogliervi le differenze. Con mia grande sorpresa non le ho trovate. Con attenzione ho fatto un lavoro di tipo sinottico, dividendo le mozioni per argomenti; alla fine mi sono posto questa domanda: ma su che cosa ci si divide? A me sembra che non ci sia sufficiente materia per contendere; se c'è contenzioso bisogna andare a cercare le cause altrove, ma non nei contenuti tematici; forse in una incomprensibilità personale resa rancorosa e cocente dalla sequenza di sconfitte elettorali e di crisi dell'esecutivo incomprensibile ai più.

Ed allora ecco che i sostenitori della prima mozione si costruiscono il bersaglio della n. 2 e 3 con interpretazioni, riserve mentali, sospetti di dietrologie critiche per colpire più facilmente. La stessa cosa avviene per i sostenitori della mozione n. 2 nei riguardi della 1 e 3 e di questa nei riguardi della 1 e 2. Così facendo non si colpisce ciò che l'altro afferma, ma ciò che vogliamo che l'altro dica attribuendogli intenzioni e progetti che non ha.

È un'antica tecnica della polemica sofista. Essa complica il dialogo perché lo sottopone alle regole della battuta, del sarcasmo e dell'abilità oratoria.

Bisogna che tutti si compia uno sforzo per uscire da quello che può essere un vicolo cieco da cui si esce solo con le ossa rotte.

Io devo dire che nelle tre mozioni ho trovato un ottimo materiale per un unico documento congressuale.

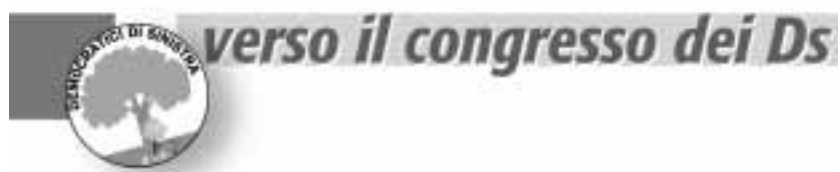
Qui e là, certo, vi sono delle accentuazioni e delle proposte da discutere, ma che non mi sembrano essere tali da porsi come aut-aut. Se dovessi percentualizzare i punti comuni direi che questi raggiungono almeno il 90%. Le accentuazioni non sono mai poste in termini ultimativi e tali da non poter essere prese in considerazione dall'altro. Prendo come esempio il tema del lavoro.

La mozione Berlinguer ne ricono-

sce il valore non solo economico, ma anche sociale ed umano. In essa si dice: «Noi siamo la sinistra dei lavori, dei valori e della sostenibilità ambientale. Per la sinistra non c'è governo democratico e condiviso della modernizzazione senza una chiara scelta di rappresentanza politica e sociale del lavoro». «Per la sinistra il lavoro è libertà e dignità, liberazione e tutela. La sinistra non esiste senza riconoscimento di un progetto di società che pone al suo centro il valore sociale del lavoro». Nella mozione Fassino si dice: «Una società libera ha nel lavoro un valore fondante, imprescindibile, quantità e qualità del lavoro sono misura di libertà e giustizia.

Cercavo differenze, ho trovato ottimo materiale per un documento congressuale unico

Tutti e tre i documenti indicano nell'Ulivo l'alleanza strategica che vogliamo tenere viva



*I punti comuni raggiungono almeno il 90%.  
Le accentuazioni non sono aut aut.  
Prendiamo ad esempio il tema del lavoro*

# Ds, le mozioni sono diverse Ma i contenuti no....

DON ROBERTO SARDELLI

(...). La nuova frontiera della rappresentanza sta nell'essere capaci di dar voce a tutti i lavori che individui diritti comuni per ogni lavoro. (...) Questo imperativo categorico delle democrazie moderne è vuoto se non si esprime anche in nuove forme di democrazia nel lavoro che valorizzano le potenzialità creatrici di ogni lavoratore e lavoratrice. (...) Ampliare gli spazi di autonomia della persona che lavora non riguarda solo il lavoro salariato, ma investe sempre più tutte le forme di lavoro e di attività».

La mozione Morando dopo aver messo in guardia da «un'ottica lavoristica di carattere generico», afferma: «Beninteso: il valore del lavoro come fondamento dell'ispirazione politica e prima ancora etica della sinistra, non è solo un sacrosanto richiamo alla parte più nobile di una lunga storia, mantiene il suo significato per il presente e per il futuro». Poi, la mozione, avverte la sinistra a riflettere sulla «condizione sociale (che) oggi non viene afferrata se ci si limita ai problemi della persona lavoratrice». Questa «sente che la sua vita e la qualità che essa assume, dipende oltretutto da altre sfere

che hanno acquistato ed acquistato peso crescente».

Alla fine della mozione, queste affermazioni vengono riprese in modo da limitarne la portata, ma, forse, si vuole paventare il rischio di concezioni operaistiche. Mi sembra importante evitare un'enfatizzazione della «metafisica del lavoro» perché le scienze antropologiche oggi tendono a collocare in una dimensione più ridotta la dialettica dell'«homo faber» a vantaggio della dimensione intersoggettiva dell'«homo loquens». Comunque occorre coniugare le due dialettiche per dare respiro ad una nuova concezione e ad una nuova politica del lavoro.

Come si vede, non mancano significative accentuazioni, ma esse possono risultare arricchenti se ripensate da una intelligente ed autorevole mediazione che non stia a pensare la politica con il bilancino del farmacista e con il cipiglio ragioneristico o facendo sfoggio di inutili nominalismi. C'è bisogno di cultura e di un supplemento di conoscenze e poi di un po' di rispetto, di duttilità e di reciproca fiducia. Sono doveri e virtù di cui la politica non può

fare a meno se vuole assumere il ritmo dell'umano.

È proprio la vastità e la ricchezza sul tema del lavoro ed i nessi che esso comporta con la qualità della vita che differenzia la sinistra dalla destra la quale ha del lavoro una visione marcatamente produttivistica, merceologica ed economicistica, dove la dignità della persona scompare come elemento di disturbo e da temere, dove l'uomo, la sua vita e la natura sono considerati solo come costi e non come concretamente viventi. Perciò il capitalismo puro, come diceva Max Weber «è a-morale non immorale».

Il neo-liberismo di Berlusconi è tutto qui dentro, questa è la sua filosofia e la sua prassi. Ricordate la sua cinica risposta al ragazzo che a Milano, durante la campagna elettorale, gli faceva notare che il padre, dopo tanti anni di lavoro, non si sarebbe mai potuto permettere una cena al ristorante dove aveva mangiato il cavaliere? Se ciò accadeva, egli rispondeva, era perché il papà non aveva saputo farci, per la cattiva sorte o per le sue capacità inferiori e per la sua pigrizia. E che in persone di tale risma è sempre presente l'idea

che un uomo possa usare un altro uomo. «Il concetto basilare dell'«uso» non ha nulla a che vedere con modi crudeli o non crudeli di trattamento umano, ma col fatto fondamentale che un uomo serve un altro per fini che non sono suoi propri, ma solo quelli del datore di lavoro... L'uomo cessa di essere un fine in sé e diventa il mezzo per gli interessi economici di un altro uomo, o di se stesso, o di un gigante impersonale; il meccanismo economico» (E. Fromm: Psicanalisi della società contemporanea pag. 96 Ed. Comunità). Che un proprietario e un «datore di lavoro» di tal genere, oggi sia capo del governo italiano è cosa che mi fa vergogna e paura allo

Se c'è un contenzioso bisogna andare a cercarne le cause altrove non nei contenuti tematici

stesso tempo.

Non vedo il perché le tre mozioni non possano integrarsi, arricchirsi e rafforzarsi reciprocamente per parlare con un linguaggio unico al mondo del lavoro e per sviluppare una nuova etica ed una prassi visibile del lavoro dove quantità e qualità siano contemporaneamente percepibili. Le riflessioni sul lavoro svolte nelle tre mozioni possono essere estese agli altri contenuti di cui offro un elenco, credo esaustivo:

a) Autocritica sul come la sinistra ha gestito i suoi ultimi dieci anni di storia.

b) Giudizio sui governi che in cinque anni hanno portato l'Italia in Europa e sul ricco grappolo di riforme portate avanti dall'esecutivo.

c) Analisi della vittoria del Polo.

d) Organizzazione dei DS: forma partito o suo superamento.

e) Rapporti con l'Ulivo.

f) Rapporti con il socialismo europeo.

g) I grandi temi della politica: Globalizzazione e rapporti con il movimento no-global - Politica estera (Europa, Nord-Sud, Mediterraneo, Mondo arabo, USA) - Laicità del e nel partito e della politica - Internazionalismo - Giovani. Mobilità e Flessibilità del lavoro - Stato sociale - Sanità - Scuola - Flussi migratori - Giustizia - Sicurezza.

Questi e non altri sono i temi su cui la base deve essere chiamata a discutere, a dividersi e ad unirsi e non sulle persone in corsa per la segreteria del partito. Certo, la leadership è importante, ma essa dovrà fermarsi ed emergere «in itinere» e non «ante factum». Ma ci sono nelle tre mozioni sottovalutazioni, paure, vuoti su cui sarebbe bene continuare a riflettere?

(1 - segue)

## Sinistra, centro, destra... Tra di noi che senso ha?

SILVANA SANLORENZO \*

**F**inita la campagna di ascolto e presentate le mozioni vorrei tentare una prima sintetica lettura dell'avvio della discussione per il nostro prossimo congresso.

Ci sono punti che accomunano i diversi documenti.

1) Sono state presentate 3 mozioni, ma c'è e ci sarà un unico partito. La dichiarazione a cui si sta pensando mi pare una cosa utilissima. Riafferma una comune appartenenza che non deve essere smarrita.

2) Tutte e tre le mozioni indicano nell'Ulivo l'alleanza strategica che vogliamo continuare a tenere ben viva.

3) Dal dibattito emergono valutazioni comuni in merito ad alcuni punti:

a) abbiamo commesso un errore strategico nel non valorizzare, radicare, credere fino in fondo all'Ulivo e ad assumere la responsabi-

lità del Governo dopo la caduta di Prodi;

b) le liste civetta sono state un altro errore. Lo sappiamo bene noi piemontesi che, non avendole fatte, abbiamo avuto un migliore risultato elettorale;

c) c'è stata una grave mancanza di democrazia nella vita del partito. Siamo certamente un partito che ha perso in parte il suo radicamento nella società nel suo com-

Tutti e tre i documenti indicano nell'Ulivo l'alleanza strategica che vogliamo tenere viva

plento, ma siamo centinaia di migliaia di donne e uomini capaci di pensare e scegliere. Vorrei ricordare che i 600.000 iscritti ai DS sono stati anima, gambe, mani e sudore dell'ultima campagna elettorale e che senza di noi quella e tante altre battaglie politiche non si sarebbero, né si potranno fare. Se a partire dalle Unioni, via via sino alla Direzione nazionale su molte scelte difficili e importanti fatte in questi anni ci fosse stato il coinvolgimento di tutti, oggi contrasti e i livori sarebbero ancora più ingiustificati.

d) Mi pare che anche il giudizio sul Governo Berlusconi ci accomuna. Non che sia stato difficile arrivare a opinioni saldamente condivise! Basta e avanza ciò che hanno detto e ciò che stanno facendo.

Le differenze ci sono ma sono su altre questioni. E vanno chiarite. Ma vorrei dire qualcosa sul metodo. Oggi abbiamo i documenti

Berlinguer, Fassino e Morando. Tutti e tre documenti di un partito socialista ed europeo. La distinzione "di spazio" tra le tre mozioni, centro, sinistra, destra che senso ha?

Leggendo i documenti, confrontandosi con la propria esperienza nella società, discutendone nelle Unioni è nel merito delle cose scritte nelle mozioni che ciascuno di noi sceglierà e voterà questa o quella. Quale lettura della società italiana è più convincente? A quale progetto di futuro, di sinistra e di opposizione diamo più fiducia per riconquistare quote di elettori italiani e tornare a governare il Paese? E' questa la questione. Non stabilire se l'uno è più rivoluzionario dell'altro, più tradizionalista, più di sinistra o di destra (!) più simpatico, più abile nel comparire in tv e sui giornali. D'ora in avanti i compagni che nelle Unioni sceglieranno questa

o quella mozione si daranno il nome di aderenti al progetto Fassino o a quello Berlinguer o a quello Morando. Senza altre connotazioni.

Veniamo alle correnti, che come è noto portano spesso malessere e raffreddori. L'impegno di tutti nei congressi che ci attendono deve essere quello di far scomparire i toni offensivi e le polemiche gratuite. E al congresso nazionale, a maggior ragione, bisognerà valorizzare ciò che ciascun documento porta al nostro dibattito, quanto lo arricchisce, non costituire correnti. Quante volte mi è capitato di essere d'accordo con analisi o comportamenti di compagni di questo o quell'area del partito, senza essere in contraddizione con il mio essere democratica e di sinistra? Moltissime. E disprezzo profondamente una lotta politica fatta di livori e personalismi. Voglio il confronto delle analisi e del-

le posizioni, non le risse.

In gioco non devono essere le carriere dei singoli. In gioco c'è l'avvenire della democrazia in Italia e la nostra aspirazione di governare il futuro. E allora perché i toni aggressivi e sprezzanti? Perché l'esasperazione? A chi giova? Non a noi, non alla sinistra, non all'Ulivo. Noi dobbiamo essere, e in larga parte siamo, un partito di persone che mettono - senza

Devono scomparire dal nostro dibattito i toni offensivi e le polemiche gratuite

troppe etichette - al servizio del loro Paese passione civile, lavoro e tempo di vita.

Due ultime questioni. Il tempo passa; quand'è che noi e l'Ulivo riprendiamo un'iniziativa politica grande, nazionale, visibile nel Paese e tra la gente? C'è il referendum tra meno di un mese, ci sono mille argomenti ogni giorno offerti dalla cronaca politica e da questa destra reazionaria e conservatrice. Non è forse il caso di passare al faticoso lavoro nella società, là fuori?

E smettiamola di dare all'esterno un'immagine del nostro dibattito e del nostro partito che non è reale. Non è così che si è avviato il dibattito nelle Feste dell'Unità e tra i compagni. Noi ci facciamo domande, leggiamo, studiamo, vogliamo capire. Tra noi non c'è resa dei conti.

\* Direzione provinciale DS di Torino

Ogni settimana con

# I Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza & ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato